

4 Novembre

Storie e celebrazioni

Il prete che morì tra i suoi alpini

Castione. Le lettere di don Giuseppe Canova, cappellano militare, raccolte in due libri curati da monsignor Camozzi. Nel 1918 avrebbe potuto lasciare la guerra: preferì restare accanto ai suoi soldati, fu ucciso il giorno prima di tornare

CASTIONE
PINO CAPELLINI

Se si scorrono i giornali di un secolo fa, esattamente nei primi giorni del novembre 1916, sembrerebbe che i combattimenti sul fronte italiano fossero a una svolta.

I bollettini ufficiali del Comando supremo annunciavano la disfatta dei reparti nemici nella zona del Carso e verso Gorizia: 20.000 e poi 40.000 prigionieri con la cattura di una gran quantità di armamenti.

Addirittura sembrava non fosse lontana la conquista di Trieste (che, come invece si sa, avvenne solo alla fine del conflitto). Eventi che andavano bene per grandi titoli nelle prime pagine dei quotidiani ma che, alla fin fine, avevano ben poche conseguenze sull'andamento di una guerra che coinvolgeva intere nazioni e milioni di soldati, con un numero infinito di vittime.

La corrispondenza

Ma cosa avveniva sul fronte, al di là dei Bollettini firmati dal generale Cadorna? «Chissà se tra i morti che si commemoreranno l'anno venturo sarò anch'io!». Così scriveva proprio il 2 novembre, nella ricorrenza del Giorno dei defunti, don Giuseppe Canova, bergamasco, eroico tenente cappellano del 5° reggimento alpini, battaglione Valcamonica, in poche righe indirizzate allo zio, Antonio Canova, pure sacerdote, aggiungendo un significativo dettaglio: «Oggi ho cantato con altri preti, soldati, la Messa da morto a tre voci di Perosi. Non mi pareva vero di vedere ancora nelle mie mani una carta con un rigo e con delle note musicali!» A don Giuseppe Canova,

nativo di Castione della Presolana (1883), ma vissuto poi a Oneta, caduto nel 1918 quando ormai la guerra era sul finire, sono dedicati due volumi di ben 1.334 pagine complessivamente, che raccolgono la sua corrispondenza, quella dei familiari e di amici, del giovane seminarista, della prima esperienza di sacerdote a Trescore fino al corpo centrale dei suoi scritti relativi alla vita da cappellano militare.

Un archivio di memorie

Centinaia e centinaia di lettere. Due volumi curati con grande passione e infinita pazienza da monsignor Ermenegildo Camozzi, che aveva ricevuto il prezioso materiale da monsignor Giambattista Ferrari, parente di don Giuseppe. Ma non sarebbero mai venuti alla luce senza l'impegno assunto dal Centro studi Valle Imagna di far conoscere documenti e tante storie di soldati della Grande

■ **Ho fatto sei ore di marcia, potevo salire sul mulo. Ma come avrei potuto con i miei soldati a piedi?»**

■ **Volumi del Centro studi Valle Imagna curati da monsignor Ermenegildo Camozzi**

Guerra che emergono a distanza di un secolo quando si poteva pensare che, dopo tanti anni, fossero andati persi per sempre.

A rendere ancora più interessante la lettura si aggiunge la pubblicazione delle pagine di un fascioletto a ricordo di don Canova, stampato nel 1920 a cura di don Vigilio Teani che ne ripercorre la breve ma esemplare vita.

La prefazione del futuro Papa

L'introduzione porta la firma di don Angelo Roncalli, il futuro pontefice, il cui manoscritto è conservato nell'archivio della Fondazione Giovanni XXIII. Non solo. In una postfazione firmata da Mario Fiorendi viene affrontato il tema del rapporto dei cattolici italiani e la Grande guerra, mentre il presidente del Museo della Guerra Bianca a Temù, Walter Belotti, inquadra la storia del battaglione alpini Valcamonica di cui don Giuseppe Canova fu cappellano.

Il battaglione, composto soprattutto da alpini bergamaschi e bresciani, era impegnato sul fronte del Tonale tra scontri molto duri e sanguinosi e in condizioni ambientali estreme. Già nel novembre del 1916 le temperature erano rigidissime con un inverno che si annuncia tragico per la continua caduta di valanghe.

Don Giuseppe era lì, tra i suoi alpini, esponendosi agli stessi rischi, alle fatiche, anche le più dure, ai pericoli della prima linea: «Oggi ho fatto sei ore di marcia: ero stanco, mi si spezzavano i piedi. Avevo il mulo su cui potevo salire, ma come potevo io far questo se i miei soldati vanno a piedi? Co-



Don Canova, cappellano militare del battaglione Valcamonica

me potrei loro predicare con efficacia?». Un sacerdote esemplare, pronto a tutto pur di essere vicino a quei «suoi» soldati. Di cui condividerà la sorte fino all'ultimo.

L'ultima lettera del 1918

L'ultima sua lettera è dell'11 giugno 1918, scritta dal monte Tonale e indirizzata allo zio don Antonio. Per lui stava per

arrivare un avvicendamento. Avrebbe lasciato il fronte. Ma il 13 giugno aveva voluto arrivare fin sulla cima di Conca Seradino per soccorrere i soldati durante un ennesimo scontro. Ultimi colpi di cannone. Un proiettile di grosso calibro colpì l'osservatorio dove si trovava. Morì accanto ai suoi alpini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma

A Castione testimonianze e letture

Il libro di monsignor Ermenegildo Camozzi - «Prete soldato» - dedicato al tenente colonnello Giuseppe Canova, sarà presentato domani alle 20,45 nel Palazzetto Congressi Donizetti di Castione della Presolana, in via Donizetti 15 a Bratto. Oltre all'autore, monsignor Ermenegildo Camozzi, interverranno l'arcivescovo emerito di Siena Gaetano Bonicelli, ordinario militare onorario, il sindaco di Castione Angelo Migliorati, il ricercatore Mario Fiorendi, Walter Belotti presidente del Museo della Guerra bianca in Adamello. In sala anche don Giovanbattista Ferrari, parente di don Giuseppe Canova, e il direttore del Centro Studi Valle Imagna, Antonio Carminati, che modererà l'incontro a cui Virginio Zambelli del Teatro Rase Europa darà il suo contributo leggendo alcuni passaggi del libro.

Il libro «Don Giuseppe Canova, tenente cappellano Quinto Reggimento Alpini, Battaglione Valcamonica. Lettere, diari e note (1883-1918)» è un'iniziativa realizzata dal Centro Studi Valle Imagna nell'ambito del progetto per la costituzione di un Centro di animazione culturale e di promozione dell'accoglienza nello spazio rurale, in collaborazione con la Curia vescovile di Bergamo, i Comuni di Castione, Oneta e Trescore Balneario, il Museo della Guerra Bianca in Adamello, la Sezione di Bergamo dell'Associazione nazionale alpini e i Gruppi alpini della Presolana, Trescore, Oneta e Valcamonica.

A Colere il sottosegretario alla Difesa Cortei, teatro e mostre nei paesi

Le celebrazioni

Il sindaco Benedetto Maria Bonomo: un segno della vicinanza dello Stato ai paesi più piccoli e periferici

Ci sarà anche il sottosegretario di Stato alla Difesa, Domenico Rossi, oggi a Colere, per le celebrazioni della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate. Il sottosegretario sarà accolto dal sindaco Benedetto Maria Bonomo e dalle altre autorità, quindi, alle 19,30, inizieranno le celebrazioni con il corteo dal municipio a piazza Risorgimento, la benedizione del parroco e i discorsi. Alle 20,45 la cena conviviale alla sede degli alpini. «Per gli alpini e per tutto il paese di Colere - dice il sindaco Bonomo - sarà motivo di orgoglio avere con

noi il sottosegretario, a cui sono legato da amicizia. La sua presenza vuole essere un segno anche della vicinanza dello Stato ai paesi più piccoli e periferici».

La commemorazione del 4 Novembre è in programma oggi anche a Lovere. Il sindaco, le autorità e i cittadini raggiungeranno il parco delle Rimembranze e della Pace nei pressi del polo liceale dove alcuni studenti leggeranno le lettere scritte dai soldati, a seguire discorso commemorativo del sindaco, deposizione di una corona di alloro, alzabandiera al Sacratio dei Caduti, deposizione di una corona di alloro e celebrazione della Messa.

Ad Arzago le celebrazioni inizieranno alle 10 con un corteo da via Albericci alla parrocchiale dove verrà celebrata una



Oggi nei paesi le celebrazioni per il 4 Novembre

Messa. Al termine, altro corteo con soste prima al cimitero e poi al monumento ai Caduti dove il sindaco Gabriele Riva terrà un discorso.

Anche San Pellegrino celebrerà il 4 Novembre oggi, alle 10,30, al cimitero, con la deposizione di una corona d'alloro alla lapide dei Caduti. Al tetro dell'oratorio, quindi, il saluto delle autorità agli studenti e l'animazione della corale Santa Cecilia.

Domenica, alle 9, la celebrazione a Santa Croce, alle 16,45 il ritrovo in piazza San Francesco, il corteo e la cerimonia ancora al cimitero, quindi Messa e incontro in oratorio con gli ex combattenti.

Alle celebrazioni che si terranno oggi, dalle 10,30, a Mappello parteciperanno anche gli studenti delle elementari e delle medie. Il ritrovo in via Agazzi, dove partirà il corteo lungo il percorso storico nelle vie del centro. Qui i ragazzi terranno una breve rappresentazione nel ricordo dei patrioti. Il corteo raggiungerà piazza IV Novembre, verso le 11,30 il sindaco Michelangelo Locatelli

terrà il discorso. Credaro festeggia l'Unità nazionale e le forze armate con due eventi organizzati da Comune e alpini: stasera, alle 20,45, al centro civico, verrà presentato il libro «In trincea per la pace» a cui farà seguito la proiezione del documentario «In trincea. Piccole storie della Grande guerra». Domenica le celebrazioni in chiesa e ai monumenti.

È stata inaugurata alla biblioteca di Casnigo la mostra «I Casnighesi in guerra», approfondimento delle ricerche sviluppate dallo studioso locale Pierluigi Rossi, in occasione del centenario della Prima guerra mondiale. Raccoglie le schede dettagliate dei 52 Caduti, con tutte le informazioni raccolte nell'archivio comunale, all'Archivio di Stato oppure fornite dai familiari. Stasera, alle 20,45, la presentazione al pubblico.

«È un modo concreto - sottolinea Rossi - per comprendere quanto la guerra abbia toccato da vicino anche comunità piccole come quella di Casnigo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA